

# **RASSEGNA STAMPA**

*Mercoledì' 4 LUGLIO*

**CONFINDUSTRIA CATANIA**

**SPECIALE SPENDING REVIEW** La bozza: 7,2 miliardi in meno agli enti locali - In forse la stretta sui sindacati

# Tagli su statali e affitti pubblici chiusura per 216 mini-ospedali

Esodati, tutele estese ad altri 55mila - Squinzi: un buon inizio

Pronta la bozza sulla spending review: 7,2 miliardi in meno agli enti locali. Tra le novità tagli su statali e affitti pubblici, tutele estese ad altri 55mila esodati: in forse la stretta sui sindacati della Pa. Giorgio Squinzi: un buon inizio.

Servizi • pagine 4-13

## Gli interventi allo studio

|                                                                                                                                                                                                                                                                                                        |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p><b>SANITÀ</b></p>  <p><b>Colpo di forbice ai piccoli ospedali</b><br/>Fondo sanitario ridotto di 3 miliardi. Trentamila posti letto in meno negli ospedali: a rischio di chiusura 216 strutture. &gt; pagina 7</p> | <p><b>ACQUISTI PUBBLICA AMMINISTRAZIONE</b></p>  <p><b>Razionalizzazione della spesa</b><br/>Centrali uniche di acquisto per ministeri e Asl. Il taglio di beni e servizi nella sanità non sarà in percentuale fissa ma variabile. &gt; pagina 8</p> | <p><b>ENTI LOCALI</b></p>  <p><b>Tagli alle autonomie per 7,2 miliardi</b><br/>Ad enti locali e Regioni chiesto un sacrificio di 7,2 miliardi. Tra fusioni e città metropolitane salteranno 61 Province. &gt; pagina 10</p> |
| <p><b>ESODATI</b></p>  <p><b>Salvi altri 55mila esodati</b><br/>Accesso alla pensione con le vecchie regole pre-riforma Fornero alla nuova platea di 55mila addetti, oltre i 65mila già tutelati. &gt; pagina 11</p>  | <p><b>SINDACATI</b></p>  <p><b>Taglio a permessi, Caf e patronati</b><br/>Riduzione del 10% ai compensi per permessi sindacali. Riduzione anche dei fondi ai Caf e dei trasferimenti ai patronati (-10%). &gt; pagina 12</p>                         | <p><b>STATALI</b></p>  <p><b>In 4 mesi 10mila posti in meno</b><br/>Stretta sul pubblico impiego: 10mila posti in meno entro 4 mesi. Blocco degli stipendi. Ferie non godute non più monetizzabili. &gt; pagina 13</p>      |

## LA BOZZA DELLA SPENDING REVIEW

### Le parti sociali

# «Avanti con la semplificazione»

Squinzi: buon inizio, pronti a collaborare per uno Stato più efficiente

Approccio selettivo

«Eccessi di uscite pubbliche sono incompatibili con la crescita ma non vanno penalizzati enti utili al Paese come quelli di ricerca»

#### LE PRIORITÀ

«Bisogna ritrovare una Pa capace di pagare i debiti ai fornitori e avere risorse per gli investimenti»

**Nicoletta Picchio**  
ROMA

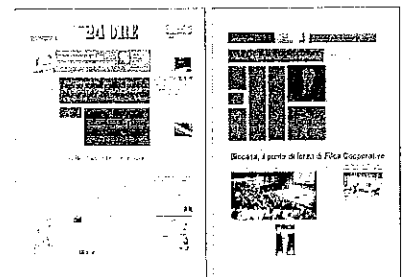
Un buon inizio, ma bisognerà valutare nel dettaglio le misure che il governo metterà nei decreti. Giorgio Squinzi ha fatto ieri mattina il suo debutto a Palazzo Chigi nel ruolo di presidente di Confindustria. Tagli alla spesa pubblica improduttiva e una riorganizzazione della Pubblica ammini-

strazione sono obiettivi su cui la Confederazione insiste da tempo. E Squinzi ha definito, già nel primo discorso ufficiale, la «madre di tutte le riforme» proprio la semplificazione burocratica e normativa.

Lo ha ripetuto ieri al tavolo con il governo, sottolineando che va nella giusta direzione l'alleggerimento della spesa pubblica e che bisogna andare avanti con la semplificazione della Pa. «Serve uno Stato più efficiente, un obiettivo non solo del governo, ma fondamentale anche per Confindustria: siamo disponibili a collaborare», è la frase che, a quanto si apprende, ha detto

Squinzi di fronte a Mario Monti e ai ministri. La semplificazione burocratica non basta: «bisogna intervenire sull'intero corpus legislativo, dove c'è tutto è il contrario di tutto».

Una necessità impellente, secondo il presidente di Confindustria, per reagire alla reces-



sione, migliorare la competitività e puntare alla crescita. «Eccessi di spesa penalizzano la crescita perché sono due cose non più compatibili», sono state le parole di Squinzi, che ha suggerito al governo di fare come le aziende private, adottare procedure di costi standard. Tagli sì, quindi, ma con attenzione. Ed è questo il presidente di Confindustria ha sottolineato dopo che il vice ministro all'Economia, Vittorio Grilli, aveva esposto tra le misure la chiusura degli enti: è importante non intaccare quelli utili al funzionamento del paese come gli enti di ricerca.

Di burocrazia Squinzi aveva parlato anche in mattinata, all'assemblea degli industriali di Pisa, annunciando a breve una serie di proposte di Confindustria sulla semplificazione. «Bisogna ritrovare una Pa più efficiente, che costi meno, sia capace di pagare i debiti ai fornitori e avere risorse per gli investimenti. Senza una semplifi-

cazione vera non saremo mai capaci di intraprendere un percorso di crescita».

La situazione economica, ha aggiunto di fronte al presidente degli industriali di Pisa, Pierfrancesco Pacini, ed una numerosa platea di imprenditori locali, «è estremamente difficile. Per uscirne dobbiamo prendere atto una volta per tutte che non può essere il momento delle divisioni ma dell'unità». E ancora: «bisogna essere tutti coesi per andare nella direzione giusta per lo sviluppo e la crescita». Bisogna trovare le risorse per l'edilizia: «il mondo delle costruzioni è il modo più virtuoso per far ripartire sviluppo e occupazione ed è anche un settore a basso tasso di importazione».

Confindustria, ha sottolineato Squinzi, ha accettato anche riforme onerose, come quella delle pensioni, «perché serviva al paese, così come al di là di alcune esagerazioni

mediatiche abbiamo accettato che si approvasse in fretta la riforma del lavoro, con la prospettiva di apportare i dovuti correttivi». Questo, ha aggiunto, è lo «spirito costruttivo che anima gli industriali, cercheremo di fare le nostre proposte, ma dobbiamo essere tutti concordi nelle riforme che servono veramente al paese: semplificazione burocratica e riduzione della spesa pubblica. La capacità di ritrovare la crescita è alla nostra portata, ce la possiamo fare».

Positivi gli impegni del governo sulla spending review anche per Rete Imprese Italia (commercianti e artigiani): la riduzione della spesa pubblica, ha detto il presidente Giorgio Guerrini, è giusta: «il costo della burocrazia è di 23 miliardi all'anno sulle imprese. È l'unica alternativa ad altri insostenibili aumenti della pressione fiscale. Non va sprecata l'occasione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### Avanti con semplificazione

• Confindustria plaude all'operazione di alleggerimento della spesa pubblica, ma chiede di andare avanti con la semplificazione della pubblica amministrazione. Questo il messaggio del presidente di Confindustria al Governo nel corso dell'incontro ieri con le parti sociali sulla spending review a Palazzo Chigi.

«Andiamo avanti con la razionalizzazione della spesa» ha detto Giorgio Squinzi.

#### Metodo costi standard

• Tagliando le inefficienze si può migliorare la competitività e la crescita. È chiaro che gli eccessi

di spesa penalizzano la crescita: secondo il presidente degli industriali sono due cose non più compatibili. «Lo Stato faccia come le aziende private e adotti il metodo dei costi standard. Su questo terreno ci sono molte possibilità di miglioramento e Confindustria è pronta a dare il proprio contributo».

#### Non toccare gli enti di ricerca

• Infine sulla soppressione degli enti prospettata dal viceministro all'Economia, Vittorio Grilli, il timore di Confindustria è che si possano intaccare enti preziosi per il funzionamento del Paese e in particolare gli enti di ricerca

## Lavoro, pubblicata in «Gazzetta» la legge con le nuove regole

La riforma del mercato del lavoro è legge. Le nuove regole per i contratti flessibili, i licenziamenti, gli ammortizzatori sociali e il sostegno per l'occupabilità sono state pubblicate sulla «Gazzetta Ufficiale» di ieri. Nel complesso la legge 92/2012 è in vigore dal 18 luglio anche se le modifiche hanno decorrenze diversificate. ▶ pagina 21

Mercato del lavoro. In «Gazzetta Ufficiale» la legge 92/2012 che riscrive le norme per i contratti flessibili e per le procedure di licenziamento

# Co.co.pro solo con un progetto vero

La riforma entra in vigore dal 18 luglio ma la decorrenza di molti istituti è scaglionata

**Giampiero Falasca**

■ Dal prossimo 18 luglio la riforma Fornero (legge 92/2012, pubblicata al supplemento ordinario n. 136 alla Gazzetta Ufficiale del 3 luglio 2012), diventerà a tutti gli effetti una legge dello Stato e il mercato del lavoro dovrà adeguarsi alle tante innovazioni previste. I soggetti che dovranno adattarsi con maggiore rapidità sono i datori di lavoro. Il legislatore, almeno in parte, ha fissato delle decorrenze differite per alcune norme e il pacchetto dedicato al contratto a termine, per esempio, entrerà in vigore dal 18 luglio.

Da allora bisognerà ripensare dalle fondamenta il sistema di gestione del contratto, cercando di utilizzare al massimo il primo rapporto privo di causale, valorizzando le proroghe e gestendo i lunghi periodi di attesa che devono separare i rinnovi contrattuali con turnazioni mirate. Queste complicazioni potrebbero essere gestite anche facendo ricorso al lavoro somministrato ma bisognerà evitare di cadere in alcune trappole, come la norma che esonera dalla causale anche tale rapporto. La disposizione è scritta molto male e, quindi, potrebbe creare problemi applicativi; sarebbe più prudente usare le regole tradizionali della riforma Biagi, oppure quelle approvate a febbraio con il Dlgs 24/2012, che già danno uno spazio adeguato di flessibilità.

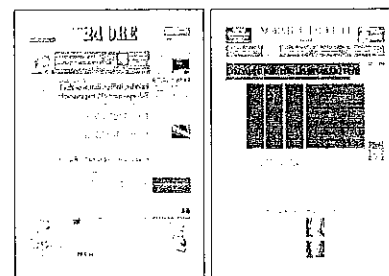
Termini di entrata in vigore molto complessi sono previsti per i **contratti formativi**. Il contratto di inserimento scompare solo dall'1 gennaio 2013, mentre le nuove regole sull'apprendistato entrano in vigore in momenti diversi: l'obbligo di conferma di una quota di apprendisti come condizione per assumerne nuovi è subito applicabile a partire dal 18 luglio. Tuttavia, la percentuale di conferme viene fissata fino al 18 luglio 2013 al 30%, e solo dopo tale data sale al 50 per cento. Invece il nuovo limite quantitativo di 3 apprendisti ogni 2 lavoratori qualificati si potrà utilizzare solo dall'1 gennaio 2013. Queste innovazioni, unite alla grande semplificazione portata dal Testo unico del 2011, faranno crescere il ricorso al contratto ma per cogliere l'opportunità sarà necessario programmare un numero adeguato di conferme.

Non brilla per chiarezza il regime transitorio del lavoro a progetto. La legge spiega che le nuove regole contro gli abusi saranno immediatamente applicabili per i nuovi contratti, ma non dice cosa accade ai precedenti. L'entrata in vigore della riforma, in ogni caso, imporrà una maggiore attenzione alla redazione dei progetti, che dovranno essere specifici e non interessare l'oggetto sociale dell'impresa. Per quanto riguarda le partite Iva, i nuovi contratti saranno soggetti da subito

alle nuove regole pensate per contrastare gli abusi, mentre i contratti stipulati prima di tale data potranno restare immuni dalla riforma sino al 18 luglio del 2013. Quindi le imprese dovranno subito adeguarsi, evitando di agire come committenti unici, cercando di non stipulare contratti di durata superiore agli otto mesi e verificando che le consulenze sono rivolte a persone dotate di professionalità elevate o specifiche. Ancora diverso il regime per l'associazione in partecipazione, che scomparirà dal 18 luglio dal panorama legislativo salvo ipotesi residuali (i contratti certificati potranno restare in vita sino alla loro scadenza naturale). Per i contratti in corso, invece, si verificherà la perdita immediata di efficacia.

Rispetto ai licenziamenti, infine, la legge non prevede uno specifico regime transitorio; l'elemento discriminante per definire il regime applicabile dovrebbe essere la data di intimazione del recesso. Quindi, tutti i licenziamenti intimati a partire dal 18 luglio 2012, saranno soggetti al nuovo articolo 18, al pari delle cause promosse datale data; prima di allora, varrà ancora il vecchio regime. La nuova normativa imporrà un'attenzione ancora maggiore rispetto al passato sui motivi del recesso: non solo i motivi disciplinari, ma anche quelli economici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il calendario

Le modifiche alla normativa e l'entrata in vigore

| Novità                                                                                           | Entrata in vigore                                                                                                                                                                       |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Modifica dei termini per impugnare:<br>• da 60 a 120 stragiudiziale<br>• da 270 a 180 giudiziale | 1° gennaio 2013                                                                                                                                                                         |
| Nuova disciplina dei rinnovi, della causale e della durata massima                               | 18 luglio 2012                                                                                                                                                                          |
| Abrogazione                                                                                      | 1° gennaio 2013                                                                                                                                                                         |
| Conferma di un numero minimo apprendisti come condizione per assumerne altri                     | 18 luglio 2012, ma:<br>• sino al 18 luglio 2015, la percentuale è fissata nella misura del 30 per cento<br>• dal 19 luglio 2015, la percentuale è fissata nella misura del 50 per cento |
| Limiti per l'assunzione: 3 apprendisti ogni 2 lavoratori                                         | 1° gennaio 2013                                                                                                                                                                         |
| Divieto di utilizzo con la somministrazione a termine                                            | 1° gennaio 2013                                                                                                                                                                         |
| Presunzione di subordinazione e divieti                                                          | 18 luglio 2012, per i nuovi contratti                                                                                                                                                   |
| Presunzione di subordinazione e divieti                                                          | • 18 luglio 2012, per i nuovi contratti<br>• Per i contratti in corso, dal 18 luglio 2013                                                                                               |
| Nuovi limiti al numero di associati                                                              | 18 luglio 2012 per tutti i contratti, ad eccezione dei contratti certificati, che restano in vita fino alla scadenza                                                                    |
| Processo accelerato                                                                              | Controversie instaurate dal 18 luglio 2012                                                                                                                                              |
| Riforma articolo 18                                                                              |                                                                                                                                                                                         |
| Modifica termini di impugnazione stragiudiziale (da 270 a 180)                                   | Licenziamenti intimati dal 18 luglio 2012                                                                                                                                               |

## Formazione. Lo Bello (Confindustria): «Gap molto alto, serve un forte recupero»

# Italia a corto di lavoratori qualificati

**Claudio Tucci**  
ROMA

■ C'è un gap con gli altri Paesi europei da recuperare. Ma l'apprendimento permanente, ora rilanciato dalla riforma del lavoro, rappresenta una sfida per tutta la filiera dell'istruzione e della formazione.

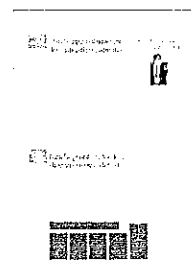
Con l'obiettivo di creare "un link" sempre più stretto tra scuola e mondo del lavoro che in futuro dovranno parlarsi di più. Partendo proprio dagli atenei, che possono diventare «un hub al centro di un sistema che coinvolga pure i territori e le forze sociali», ha sottolineato il ministro dell'Istruzione, Francesco Profumo, illustrando ieri, a Roma, al Cnr, assieme al sottosegretario Elena Ugolini, le novità in materia di apprendimento permanente contenute nella legge Fornero.

Apprendimenti formali (da acquisire anche in apprendistato), non formali, o addirittura "informali" che confluiranno, a breve, (dopo un'intesa con l'Inps) in una sorta di «anagrafe della persona»; vale a dire «uno zainetto», ha spiegato Profumo, che conterrà tutte le informazioni sull'istruzione, ma anche quelle su formazione e lavoro, «per seguire il cittadino in tutto il suo percorso come studente e come lavoratore».

Di qui l'esigenza di accelerare sull'apprendimento permanente (in autunno arriveranno le linee guida da discutere con le Regioni). Anche perché, ha aggiunto Ivan Lo Bello, vice presidente di Confindustria per l'Education, oggi rispetto al passato le competen-

ze rischiano di diventare più facilmente obsolete. Mentre secondo le proiezioni del Cedefop (il Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale), rielaborate dal Censis, al 2020 la domanda di lavoro sarà rivolta verso lavoratori sempre più qualificati (con un calo dal 33% del 1996 al 18,5% nel 2020 della richiesta di profili con più bassa qualifica). E l'Italia, sotto questo aspetto, è messa piuttosto male, visto che al 2020, sempre secondo queste proiezioni, avrà (assieme al Portogallo) il peso più alto di lavoratori con bassi livelli di qualificazione (37,1% contro una media Ue del 19,5%) e avrà una forte mancanza di forze lavoro altamente qualificate (17,5% contro il 32% della Ue). In più, in Italia, la partecipazione degli adulti ai processi di istruzione e formazione è ancora troppo bassa: nel 2010 solo il 6,2% della forza lavoro tra i 25 e i 64 anni ha partecipato a corsi di formazione (contro il 9,1% in Ue). Serve quindi un «forte recupero», ha detto Lo Bello, aumentando la partecipazione, specie dei lavoratori poco qualificati e anziani, ai programmi di apprendimento. Ericonoscendo un ruolo di rilievo ai "fondi interprofessionali" «che hanno costituito la principale novità dell'ultimo decennio». Da rivedere anche è l'eccessiva frammentazione dei finanziamenti alla formazione continua (circa un miliardo di euro, considerando Fse, leggi 236/1993 e 53/2000 e fondi interprofessionali). Un ammontare significativo. Ma da concentrare e integrare meglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Edilizia

L'AUTORITÀ CONTRATTI

I debiti della Pa  
macigno sul settore

pag. 42

Autorità contratti. Santoro al Parlamento: polemica con la Corte dei conti sulla corruzione

# «Sugli appalti il macigno dei mancati pagamenti»

L'handicap del contenzioso: un'opera su due con le varianti

Mauro Salerno  
ROMA

La corruzione? È un fenomeno grave, ma generalizzare è sempre sbagliato. E bisognerebbe evitare di legare questo fenomeno al mercato dei lavori pubblici, quasi fossero un binomio inscindibile. Non è così. Il settore in questo momento soffre molto di più per il problema dei mancati pagamenti che per eventuali forme di corruzione».

Sergio Santoro, 61 anni, presenterà oggi alla Camera la sua prima relazione annuale da presidente dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici, organismo che dirige da febbraio 2012, dopo una brillante carriera nei ranghi della magistratura amministrativa. Al centro della relazione - è facile immaginare - ci saranno i vecchi e nuovi nodi di un settore che negli ultimi 5 anni alla crisi ha pagato un pegno di 43 miliardi di minori investimenti, riducendo le proprie dimensioni di oltre un quarto.

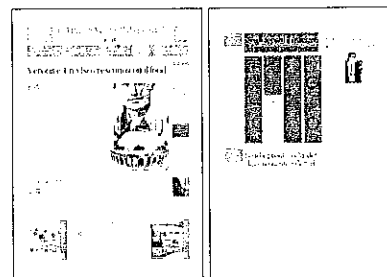
Si parlerà di grandi opere e di cantieri incompiuti («soprattutto dighe e ospedali») dell'importanza di un'anagrafe delle circa 12 mila stazioni appaltanti italiane e delle possibilità di risparmio della spesa pubblica che dovrebbero arrivare dalla nuova banca dati nazionale degli appalti cui sta lavorando proprio in

questi mesi l'Autorità. Un capitolo sarà dedicato all'esplosione del contenzioso, accentuato dalla crisi, ma alimentato dall'anticovizio delle «varianti». «In Italia un'opera su due - dice Santoro - è caratterizzata da una richiesta di variante in corso d'opera. Queste richieste di aggiustamento continuo costituiscono il terreno di coltura del contenzioso sia arbitrale che giudiziario». Determinando, così, un incremento misurabile dei costi di realizzazione. Quanto all'aumento del 40% dei costi delle opere, attribuito pochi giorni fa alla corruzione dall'attuale presidente della Corte dei Conti (ed ex presidente dell'Autorità dei contratti pubblici) Luigi Giampaolino, Santoro prende le distanze. «La corruzione è un reato molto grave che va contestato nella sedi proprie. Parlarne in generale serve solo a dare un'immagine negativa a un settore importante per l'economia del Paese e che in questo momento va difeso. Ovviamente non nego che la corruzione ci sia, ma non ho mai visto un dato statistico preciso sul peso della corruzione negli appalti, verificabile attraverso provvedimenti delle autorità competenti». Eppure forse anche per questo non sono molte le imprese straniere che vengono a lavorare in Italia. «Quello è un altro problema - dice Santoro - e dipende dalla mancanza di tutela giudiziaria cui sono esposte le imprese costrette a sopportare tempi di giudizio molto lunghi». Per non parlare dei ritardati pagamenti. Le soluzioni messe in campo dal Governo sono «molto utili, ma non ri-

solgono il problema alla radice». Tra le cause principali il patto di stabilità «che a differenza degli altri Paesi europei in Italia colpisce tanto gli impegni che i pagamenti». Accade così che «a impegni già presi non possano corrispondere i relativi pagamenti».

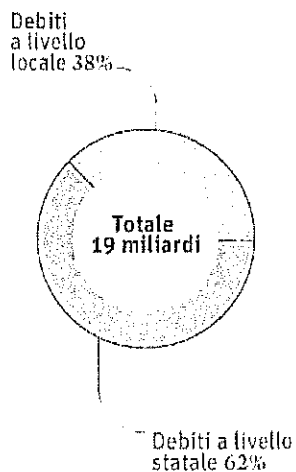
Tornando al contenzioso, una mano dovrebbe darla anche il nuovo bando-tipo, anticipato ieri proprio dal Sole 24 Ore e mirato a dare un modello di riferimento alle amministrazioni alle prese con l'affidamento di un'opera pubblica. «L'obiettivo - dice il presidente dell'Authority - è soprattutto quello di ridurre quelle scelte discrezionali delle stazioni appaltanti suscettibili di ridurre la partecipazione alle gare con un danno per la concorrenza». Ovviamente l'altro effetto atteso è quello della riduzione del contenzioso scatenato dall'illegittimità di alcune prescrizioni inserite nei bandi. «Vero - conclude Santoro - ma c'è anche il rischio che si inneschi un nuovo tipo di contenzioso per "scostamento dal bando tipo". Su questo confidiamo nella capacità delle stazioni appaltanti di limitare al minimo le "deviazioni" dal percorso tracciato, motivandole con ragioni di ferro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

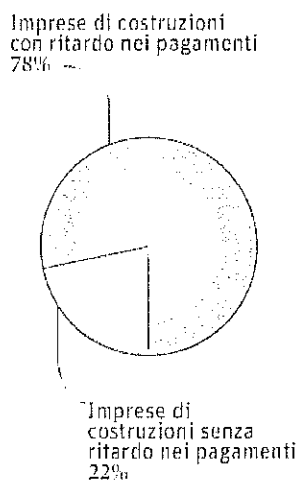


### I ritardi

Importo dei ritardi di pagamento della Pa per lavori pubblici.  
Composizione %



Imprese di costruzioni che denunciano ritardi nei pagamenti della Pa. Composizione %



Fonte: stime Ance



Arriva in Gazzetta Ufficiale la legge Fornero (n. 92/2012). Ecco le misure subito in vigore

# Al capolinea le false partite Iva

## Dal 18 luglio scatta la presunzione di parasubordinazione

DI DANIELE CIRIOLI

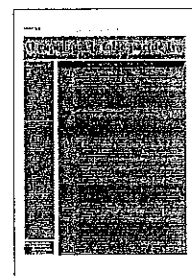
**F**alse partite Iva con i giorni contati. I rapporti attivi potranno continuare a operare fino al 17 luglio 2013 senza correre rischi di presunzione di parasubordinazione (e per induzione di subordinazione); invece ai rapporti che saranno attivati dal prossimo 18 luglio la presunzione opera immediatamente. A scandire le scadenze è la legge n. 92/2012, pubblicata ieri sul supplemento ordinario n. 136/L alla *Gazzetta Ufficiale* n. 153/2012 e in vigore dal 18 luglio, che approva la riforma del mercato del lavoro (riforma Fornero).

La riforma spazia a 360 gradi, introducendo un poco di flessibilità in uscita (apparente, legata alle nuove norme sui licenziamenti economici) e riducendo la flessibilità in entrata. Sotto

quest'ultimo aspetto, la tabella indica le norme sui contratti di lavoro che saranno operative dall'entrata in vigore della legge. Tra queste, le novità su co.co.co. e partite Iva sono quelle maggiormente preoccupanti per gli stessi lavoratori (avranno meno chance di impiego), per le imprese (le aziende di call center, per esempio, rischiano di dover assumere 30 mila persone e hanno perciò minacciato di ricorrere a licenziamenti), nonostante gli attuali assetti risultino bipartisan ossia definiti sulla base di circolari Sacconi-Damiano quando erano ministri). In entrambi i casi viene introdotta una «presunzione» di legge: a) di subordinazione per le co.co.co. quando prevedono lo svolgimento delle attività con modalità analoghe a quelle dei dipendenti del committente, salvo prova contraria del com-

mittente ed escluse le prestazioni ad alta professionalità; b) di parasubordinazione per le partite Iva qualora ricorrano due di tre presupposti: collaborazione di durata superiore a otto mesi in un anno solare; corrispettivo oltre l'80% dei corrispettivi complessivamente percepiti dal collaboratore in un anno solare; c) collaboratore che disponga di una postazione fissa presso una delle sedi del committente. Mentre per le co.co.co. le nuove norme, compresa la presunzione, si applicheranno unicamente ai contratti sottoscritti dal 18 luglio, per le partite Iva la presunzione opererà immediatamente per i contratti sottoscritti dal 18 luglio e dopo 12 mesi (quindi dal 18 luglio 2013) per quelli già in corso all'entrata in vigore della riforma del lavoro (18 luglio 2012).

— © Riproduzione riservata —



## LE PRINCIPALI NOVITÀ SUI CONTRATTI

### Contratto di lavoro a termine

- Non serve causale per il primo contratto a termine di durata non superiore a 12 mesi, non prorogabile
- Durata massima di 36 mesi, contando anche i periodi di somministrazione a termine
- Prosecuzione oltre il termine consentita per massimo 30 giorni nel contratto con durata fino a 6 mesi; di 50 giorni nel contratto di durata oltre 6 mesi
- Riassunzione a termine consentita dopo 60 giorni (riducibili a 20 giorni dai Ccnl oppure con decreto ministeriale) nel contratto di durata fino a 6 mesi; 90 giorni (riducibili a 30 giorni dai Ccnl oppure con decreto ministeriale) nel contratto di durata oltre 6 mesi

### Contratto di apprendistato

- Durata minima di sei mesi
- Con esclusione dei datori di lavoro che occupano fino a 10 dipendenti, l'assunzione di nuovi apprendisti è possibile se risultano stabilizzati la metà dei rapporti di apprendistato svolti nell'ultimo triennio. In ogni caso è data facoltà di attivare un nuovo apprendistato. Per i primi 36 mesi (cioè fino al 18 luglio 2015) il vincolo è ridotto (dalla metà) al 30%

### Contratto part time

Le clausole flessibili ed elastiche sono modificabili da parte del lavoratore

### Contratto di lavoro intermittente

- Il contratto è stipulabile in ogni caso con soggetti di età inferiore a 24 ed entro i 25 anni o superiore a 55 anni
- Abrogata la previsione di periodi specifici di ricorso al lavoro intermittente
- I contratti di lavoro intermittente già sottoscritti al 18 luglio 2012 (data di entrata in vigore della legge di riforma), che non siano compatibili con le nuove disposizioni, cessano di produrre effetti dal 18 luglio 2013 (decorsi 12)

### Contratto di lavoro a progetto

- Le co.co.co. si fanno in quattro: oltre a co.co.co., co.co.pro. e mini co.co.co. entrano in scena le co.co.pro. con partita Iva alle quali si applicano le stesse regole contributive (Inps) previste per le co.co.pro. (senza partita Iva)
- L'oggetto del contratto deve essere riconducibile unicamente a progetti specifici; il progetto, inoltre, non può consistere in una mera riproposizione dell'oggetto dell'attività del committente o nello svolgimento di compiti meramente esecutivi o ripetitivi
- Tra gli elementi essenziali del contratto (in forma scritta) è aggiunto il risultato finale che si intende conseguire

Il compenso non può essere inferiore ai minimi fissati per settore di attività dai ccnl. In assenza di tali minimi, non può essere inferiore alle retribuzioni minime previste dai ccnl applicati nel settore di riferimento

- Presunzione di subordinazione. Le co.co.co. sono considerate rapporti di lavoro subordinato quando prevedano attività svolte con modalità analoghe a quella svolta dai lavoratori dipendenti dell'impresa committente, salvo prova contraria a carico del committente e ad eccezione delle prestazioni ad alta professionalità

Le nuove regole si applicano ai contratti stipulati dal 18 luglio

### Associazione in partecipazione con apporto di lavoro

- Il numero di associati può essere al massimo tre, esclusi gli associati legati da vincoli familiari (parentela entro il terzo grado, affinità entro il secondo grado).
- Opera la presunzione di subordinazione in caso di violazione del numero massimo di associati; in assenza di effettiva partecipazione degli associati agli utili dell'impresa; qualora l'apporto di lavoro non presenti i requisiti fissati per la liceità delle «partite Iva» (si veda in seguito). La presunzione non si applica, fino alla loro cessazione, ai contratti in essere al 18 luglio 2012 e che risultano certificati

### Lavoro accessorio (voucher)

- Previsto un doppio limite massimo annuale, rivalutato in base all'Istat, sui compensi: 5 mila nei confronti di tutti i committenti; 2 mila euro nei confronti dei committenti imprenditori commerciali o professionisti
- L'importo del voucher è orario e i relativi buoni devono essere numerati e datati
- Abrogata la disciplina di utilizzo dei voucher con riferimento a: imprese familiari, lavoratori a part-time, percettori di ammortizzatori, lavoratori stranieri

### Partite Iva

- Presunzione di parasubordinazione. Le prestazioni lavorative rese da persona titolare di posizione fiscale ai fini Iva sono considerate, salvo che sia fornita prova contraria da parte del committente, rapporti di co.co.co. qualora ricorrano almeno due di tre presupposti: a) collaborazione con durata complessiva superiore a 8 mesi in un anno solare; b) corrispettivo da collaborazione, anche se fatturato a più soggetti che siano riconducibili allo stesso centro d'interessi, che costituisce più dell'80% del corrispettivo complessivamente percepiti dal collaboratore nell'anno solare; c) collaboratore che disponga di una postazione fissa presso una delle sedi del committente. Trattandosi di co.co.co. per la sua legittimità è necessaria la presenza di un «progetto»

La presunzione si applica ai contratti stipulati dal 18 luglio. A quelli già stipulati a tale data si applica decorsi 12 mesi (dal 18 luglio 2013)

**AMBIENTE****Arriva lo sconto  
per il riciclo**

► pagina 40

**Ambiente. Il Conai riduce il contributo ambientale per produzione e utilizzo di acciaio, carta e plastica**  
**Alle aziende arriva lo sconto per il riciclo****LA FINALITÀ****Misura a sostegno delle società colpite dalla crisi: il minore onere sarà di quasi 40 milioni annui****Cristina Casadei**

■ Per la seconda volta dall'inizio dell'anno il Conai (Consorzio per il recupero degli imballaggi) riduce il contributo ambientale. In gennaio era stata la volta di carta, plastica e alluminio. Ora tocca ad acciaio e ancora carta e plastica. La decisione è stata presa nell'ultimo cda e sarà operativa dal 1° ottobre. Il presidente del Conai, Roberto De Santis, spiega che «dei sei materiali nelle condizioni di poter diminuire il contributo ambientale, tra questi tre ci sono i due, la carta e la plastica, che rappresentano almeno l'80% del contributo ambientale complessivo». Nell'arco di nove mesi quattro materiali sono quindi toccati da una riduzione del contributo ambientale. In particolare, considerandola la decisione presa dall'ultimo cda, il 1° ottobre il contributo per l'acciaio passerà dagli attuali 31 euro a tonnellata a 26 euro, il contributo per la carta da 14 euro a tonnellata a 10 euro e infine il con-

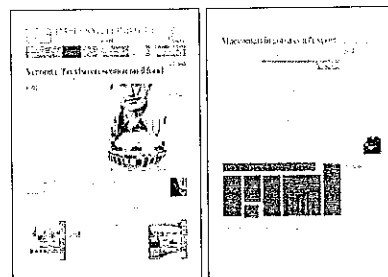
tributo per la plastica da 120 euro a tonnellata a 110 euro. In un secondo momento verranno poi adeguate anche le procedure forfettarie: la riduzione, infatti, avrà effetto anche su di esse.

Tricavi da contributo ambientale del sistema consortile nel 2011 ammontano a 482,8 milioni di euro per oltre 11,6 milioni di tonnellate di imballaggi immessi al consumo, mentre i corrispettivi Anci-Conai erogati ai Comuni per finanziare la raccolta differenziata ammontano a circa 300 milioni di euro. L'incidenza degli oneri di funzionamento rappresenta il 2,4% dei ricavi dell'intero sistema consortile e questo «dimostra che si tratta di un sistema estremamente efficiente», osserva De Santis. La riduzione dei contributi per acciaio, carta e plastica determinerà su base annuale un minore onere per le aziende di 38,5 milioni di euro. «È una decisione straordinaria che abbiamo preso per rispondere alle esigenze delle imprese che stanno attraversando un periodo difficile dal punto di vista economico - aggiunge De Santis -. Questa decisione consentirà anche di rendere più competitive le imprese italiane. Abbiamo deciso di alleggerire questo onere, grazie soprattutto al fatto che nel 2011 i conti economici dei consorzi di filiera

sono stati buoni. E le previsioni dicono che nel 2012 saranno discreti». La misura interesserà 9 mila imprese produttrici di imballaggi e 96 mila industrie utilizzatrici.

La riduzione del contributo è uno dei segnali di flessibilità possibili in questo contesto e rappresenta le caratteristiche del modello Conai. E cioè in primo luogo perseguire gli obiettivi ambientali di recupero e riciclo dei materiali da imballaggio previsti dalla legislazione europea e italiana che nell'arco di 15 anni, con l'impulso dato al riciclo dal sistema consortile, hanno consentito di raggiungere un risultato molto significativo: oggi infatti tre imballaggi su quattro vengono recuperati. In secondo luogo l'obiettivo del Conai è rispondere alle esigenze delle imprese consorziate alle cui difficoltà il consorzio è molto sensibile. Così come al sostegno per lo sviluppo della raccolta differenziata. In virtù dell'accordo Anci-Conai, il sistema consortile «garantisce comunque il ritiro dei rifiuti di imballaggio provenienti dal servizio di raccolta differenziata urbana su tutto il territorio nazionale, anche in congiunture economiche negative - osserva De Santis - nella piena applicazione del principio di sussidiarietà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# L'uomo che vestiva le automobili

Nelle vetture che ha firmato eleganza e tecnologia: addio a un maestro del made in Italy

## DIETRO LE QUINTE

La scuola severa del padre, il legame con l'avvocato Agnelli e con Enzo Ferrari tra gli ingredienti del suo successo. Il dramma della perdita del figlio

## LA CURIOSITÀ

Amava l'azienda ed era un passionale: alla segretaria ha dettato lettere al vetriolo destinate a chi lo deludeva, nessuna è mai stata spedita

Sulla scia del Drake, Sergio Farina è stato il primo a portare in Italia il design di Pininfarina. L'azienda è stata fondata nel 1966 e nel 1972 ha aperto la sua sede a Torino.



**Precursore. Artista meticoloso e abile industriale**  
Sua l'idea di aprire fin dal 1966 un proprio Centro Studi

di Francesco Antonioli

**S**ergio Pininfarina s'è spento l'altra notte dopo una lunga malattia. Il geniale designer, il grande capitano d'industria, non s'era più ripreso dopo il prematuro addio del primogenito Andrea, strappato alla vita da un insulso incidente stradale a 51 anni, il 7 agosto 2008. Sopravvivere ai figli è uno dei dolori più atroci. Per Torino - e non solo - si riapre così una ferita. Destino tragico e richiamo allarealtà: dopo gli Agnelli, un ulteriore distacco da quelle figure del capitalismo familiare dell'automotive che sta mutando geneticamente ormai da tempo sullo scacchiere globalizzato.

Sergio Pininfarina, nella sua casa vicino al Politecnico, è stato affiancato fino all'ultimo dalla moglie Giorgia, dai figli Paolo e Lorenza, dai nipoti. Un valore autentico, non solo esteriore, quello della famiglia: consultata in ogni occasione importante (anche quando l'Avvocato gli chiese di diventare presidente di Confindustria), ha saputo stringersi compatta dopo la scomparsa di Andrea. Merito indubbio della signora Giorgia, minuta ed energica donna di classe, sempre presente ai consigli di amministrazione in rappresentanza del marito, sempre lì.

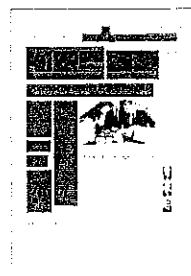
Classe 1926 (avrebbe compiuto 86 anni il prossimo 8 settembre), Sergio Farina - Pininfarina dal 1961, per decreto del presidente Gronchi - ingegnere meccanico, alla scuola del padre "Pinin" è stato geniale carrozziere e abile industriale: una straordinaria passione artigianale per le carrozzerie diventata imperituro simbolo, ambasciatore del «made in Italy» nel mondo. «Noi amiamo l'auto in tutte le sue facciate», amava ripetere. Artista meticoloso, direttore generale dal 1960, ha saputo creare un'industria: progettando un Centro studi e ricerche (nel 1966), inaugurando la Galleria del vento (nel 1972, una delle poche esistenti al mondo), aprendo nuovi insediamenti (San Giorgio Canavese, Bairo, Cambiano, ora quartier generale), costruendo la holding finanziaria della capogruppo, fondando (nel 1986) la Pininfarina Extra (per tutto il design non automotive). Cavaliere del lavoro dal 1976, quattro lauree *honoris causa*: impegno in azienda, ma anche dedizione - vero *civil servant* di matrice liberale - per le associazioni degli industriali, nel Parlamento europeo (dal 1979 al

1988), nella delegazione italiana per la linea ferroviaria Torino-Lione. È stato inoltre presidente della Banca Crt e dell'Editrice La Stampa.

Come tutti i piemontesi, era un gran lavoratore. Metteva sotto (e parecchio) i collaboratori per preparare nei minimi dettagli le riunioni. Nel 1998, alla vigilia della nomina in viale dell'Astronomia, fece una lunga conversazione con l'amico Indro Montanelli. «Quando mi mandi le domande?». «Già fatto», gli rispose l'abile giornalista. «Domani non mi eleggono», confidò a un suo stretto collaboratore. Non fu così. A Roma, nel periodo della presidenza di Confindustria si presentava alle 7.45 del mattino e usciva a mezzanotte: un marziano per i ritmi della capitale. Volle tessere buoni rapporti con le rappresentanze sindacali, i frutti arrivarono.

L'azienda lo appassionava. Una vita passata a "vestire automobili". Ecco l'alleanza forte con Maranello. Fu lui a favorire l'incontro tra Enzo Ferrari e il padre Pinin: un sodalizio storico, che lo ha poi visto consigliere d'amministrazione del Cavallino dal 1969 al 2011. Inevitabile che Luca di Montezemolo ne parli con commozione: «Una persona eccezionale, che ha legato indissolubilmente il suo nome alla nostra storia e ai nostri successi. Uno dei più alti rappresentanti del "made in Italy" nel mondo». Testarossa, Maserati Quattroporte, la Sa Aperta (dedicata ad Andrea e Sergio), solo per citare qualche modello di straordinario impatto.

Certo, c'è la parabola dell'azienda, che dopo il grande sviluppo e il salto nell'attività di produzione per conto terzi, dal 2008 è entrata nel tunnel di una crisi nera. Disillusione sull'auto elettrica (che Andrea aveva impostato con il francese Bolloré), poi la partita dei debiti da concordare con le banche (un pool di 13 istituti), perdendo quote familiari nella società. Ma adesso - e forse l'ingegnere ha scelto il momento giusto per salutare - è stato sottoscritto un nuovo accordo fino al 2018; dalla prima trimestrale 2012 ci sono segni di reattività (più servizi, buone prospettive in Germania e in Cina), sono stati pagati 110 milioni e altri 200 saranno rimborsati in varie rate. Un punto d'orgoglio. Un elemento del dna del senatore, la tenacia: «Bisogna essere positivi e crederci», ricordava. Senza far mancare l'ironia, sempre buon indicatore di umanità, come il gusto di cogliere il ridicolo in alcune situazioni. Co-

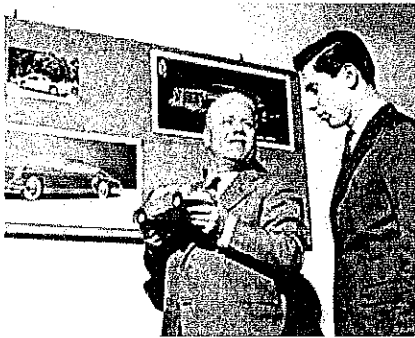


si gli capitava di chiamare la fedele segretaria di una vita, la signora Vittoria Pellegatti, e dettarle lettere al vetriolo per protestare (contro un articolo di giornale o una decisione industriale) senza risparmiarsi nulla nei giudizi, ma raccomandando: «La tenga lì e me la faccia rileggere domattina». Mai nessuna missiva di questo genere è poi stata spedita, sarebbe interessante recuperarle. I funerali di Sergio Pininfarina si svolgeranno venerdì, alle 11, nella chiesa degli Angeli Custodi di Torino. Si sta allestendo una camera ardente nello stabilimento Pininfarina di Cambiano, alle porte di Torino (sarà aperta oggi dalle 15 alle 19 e domani dalle 10 alle 18).

francesco.antonio@ilsolo24ore.com

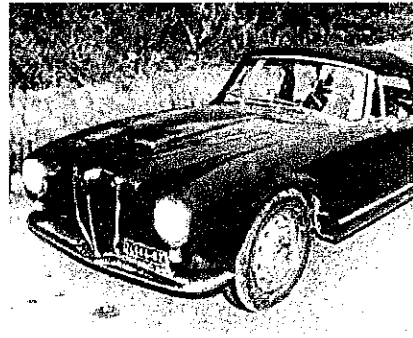
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Macchine da sogno e...da film



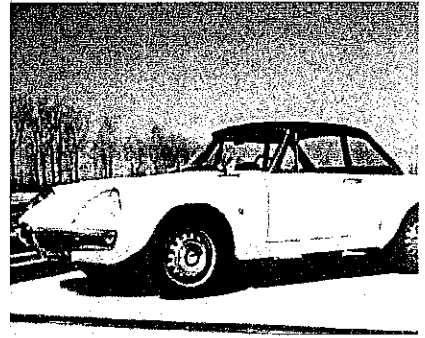
### Con il padre.

Sergio Pininfarina con il padre Giovan Battista, fondatore dell'omonima azienda di carrozzerie per automobili.



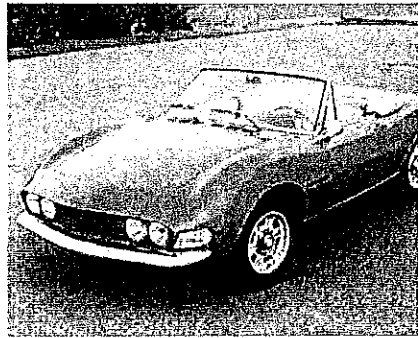
### La macchina del "Sorpasso".

L'Aurelia B 24 fu prodotta dalla Lancia dal 1955 al 1958. Venne utilizzata nel film "Il Sorpasso" (1962) che la rese familiare a ogni italiano.



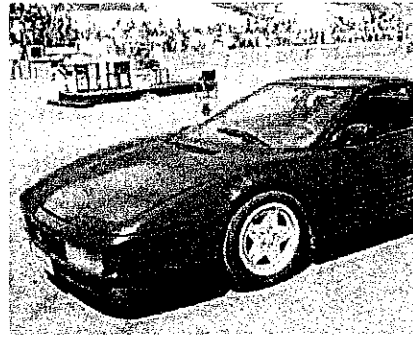
### Il Duetto.

L'Alfa Romeo Spider, comunemente conosciuta come "Duetto", è stata immortalata nel film «Il Laureato». Protagonista: Dustin Hoffman.



### La Dino.

La Fiat Dino, nella foto la versione spider, è l'auto dello spaccione Enzo (Carlo Verdone) nel film «Un sacco bello» (1980).



### Rosso Ferrari.

Dal genio di Pininfarina nasce anche la Ferrari Testarossa, berlina prodotta dalla casa di Maranello dal 1984 fino al 1996.

OGGI LA NOMINA DI MARCELLA PANUCCI

# Confindustria, arriva il primo direttore generale donna

FRANCESCO GRIGNETTI  
ROMA

Cambio della guardia in Confindustria: oggi nomina Marcella Panucci nuovo direttore generale al posto di Giampaolo Galli. È la prima volta che una donna diventa «dg» nella storia dell'associazione. Il cambio della direzione generale era una delle richieste che erano state avanzate ai saggi durante il giro di consultazioni per il cambio di presidenza.

Avvocato, già direttore dal 2009 al 2011 degli Affari legislativi di Confindustria, 41 anni, sposata con due figlie, Panucci è oggi a capo della segreteria della ministra della Giustizia, Paola Severino, nonché suo consigliere per i problemi economico-finanziari legati al funzionamento della giustizia. Calabrese di Vibo Valentia e stimata allieva della stessa Severino, Panucci si è laureata in giurisprudenza con lode proprio presso l'Università confindustriale Luiss nel 1994 ed ha successivamente conseguito il Dottorato presso l'Università di Perugia. Dal 1995 lavora in Confindustria, dove ha prima ricoperto l'incarico di direttore Affari Legali, Finanza e Diritto d'impresa e poi il complesso ufficio Affari Legislativi.

In questa veste ha rappresentato Confindustria in più occasioni. Tra gli altri, il Gruppo di lavoro di Borsa Italiana sulla "corporate governance" o la Commissione istituita presso il ministero della Giustizia per la revisione del decreto n. 231/2001 (c.d. Commissione Greco).

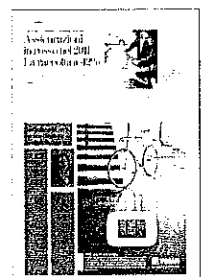
Di Panucci s'è spesso detto che sia stata l'ispiratrice di diverse leggi, da quella che istituisce il Tribunale delle Imprese, al decreto Liberalizzazioni (quello che ha fatto tanto infuriare gli avvocati, che non a caso hanno lanciato spesso frecciate sulla "eterodirezione" al ministero da parte di



Marcella Panucci

Confindustria), alla mediaconciliazione. E la settimana scorsa a Washington c'era anche lei ad illustrare al Fmi e alla Banca Mondiale i recenti provvedimenti governativi per sveltire e rendere più efficiente la giustizia civile italiana. Raccontano che sia intervenuta, parlando in un inglese molto tecnico e fluente. Ed era rivolto anche a lei, dunque, l'apprezzamento della Banca mondiale, al termine degli incontri, quando hanno detto: «Siamo molto incoraggiati dalle sostanziali riforme che l'Italia sta attuando, in particolare quelle che hanno lo scopo di migliorare l'ambiente giudiziario e legale. Queste riforme miglioreranno il clima degli investimenti per il settore privato e contribuiscono a dare impulso alla competitività dell'economia italiana».

Simpatica, dalla battuta pronta, fan degli U2 e di Bruce Springsteen, al ministero della Giustizia Marcella Panucci era in una squadra quasi tutta al femminile: oltre la ministra, c'è una donna, Stefania Di Tomassi, a capo degli ispettori; una donna come portavoce, Silvia Barocci, e fino a qualche giorno fa era una donna il potente capo dell'ufficio Legislativo, Augusta Iannini, migrata all'Authority per la Privacy.



**AUTHORITY ANTI-FRODE****La Salerno-Reggio  
è una truffa all'Ue:  
restituiti 400 milioni****Silvio Messinetti**

**F**rodi, mafia e conflitti di interessi. Quasi quattrocento milioni in fondi strutturali spesi in Calabria tra il 1994 e il 2006 sono stati restituiti l'anno scorso dallo Stato all'erario comunitario. L'agenzia antifrode comunitaria li ha riportati a Bruxelles nel 2011 ma riguardano investimenti fatti tra il 1994 e il 2006. In concreto i fondi servivano per il completamento della autostrada Salerno-Reggio Calabria. Si tratta del più grande recupero mai realizzato dall'Olaf, l'Agenzia antifrode della Ue, in collaborazione con le autorità inquirenti italiane, tra cui la Direzione nazionale antimafia. «Abbiamo scoperto moltissime irregolarità», legate ai progetti, «tra cui un evidente caso di conflitto di interessi», ha affermato il direttore dell'Olaf, l'italiano Giovanni Kessler, presentando ieri a Bruxelles il rapporto 2011 dell'Agenzia di cui ha assunto la guida dall'inizio dello scorso anno. Il ritardo nel recupero dei fondi comunitari, spesi nei periodi di bilancio 1994-1999 e 2000-2006, è dovuto al fatto che «possiamo agire con le revisioni solo alla conclusione del programma», ha spiegato una fonte dell'Olaf.

In Italia i casi sono ancora aperti, ma intanto lo Stato ha già dovuto risarcire i 381,9 milioni di euro, che alla fine, chiarisce la fonte, «saranno probabilmente pagati dai contribuenti italiani». Grazie a questo recupero il 2011 è stato un anno record per l'Olaf, capace di far rientrare complessivamente nelle casse comunitarie 691,4 milioni di euro malspesi in fondi strutturali (524,7 milioni) e agricoli (34), in frodi doganali (113,7) e legate alla cooperazione internazionale (17,5), alle spese amministrative (0,8) e di personale della Ue (0,6) e nella lot-

ta al traffico di sigarette e materiale contraffatto (0,1). Un risultato 10 volte superiore a quanto fatto nel 2010 (67,9 milioni). Più in generale, il rapporto segnala la piaga delle frodi comunitarie di cui la Calabria detiene stabilmente il primato. Una potenzialità criminogena nell'intera gestione dei flussi di finanziamento europeo che offre alle 'ndrine e alle loro menti finanziarie l'opportunità di intercettare risorse pubbliche e di condizionare e corrompere la Pubblica Amministrazione. Del resto, il sistema bancario calabrese non può essere ritenuto immune da una certa contiguità con le centrali dell'appropriazione indebita di finanziamenti, un vero e proprio circuito finanziario pubblico-privato parallelo. Infatti, a monte la presentazione della richiesta di finanziamento da parte dell'impresa è sempre fondata su dichiarazioni generiche rese da istituti di credito del luogo, con le quali si attesta la solidità patrimoniale dell'imprenditore, dell'impresa o di suoi fiduciari.

Tali dichiarazioni, prive di validità giuridica ai fini della costituzione di una garanzia in favore dell'amministrazione erogatrice, sono praticamente una costante di tutte le frodi ai danni del bilancio dello Stato e dell'Ue da oltre un ventennio: è grave che il sistema bancario non abbia mai inteso spezzare questo legame perverso con l'imprenditoria criminale o corrotta, considerato, comunque, che dai sistemi di transito della liquidità sui conti correnti di lavoro delle imprese, esso ne trae comunque un profitto. I dati sono preoccupanti: solo nel 2010 in Calabria la GdF ha accertato truffe all'Ue per 145 milioni di fondi strutturali. Uno dei principali canali di approvvigionamento delle cosche per mezzo di aziende affidate a prestanome che vengono usate per reinvestire capitali e per riciclare.



Associazioni. Commissariata la Cdc

## A Catania bufera sull'ente camerale



Giuseppe Oddo

La Camera di commercio di Catania è commissariata da ieri pomeriggio su disposizione della giunta regionale siciliana. La decisione è maturata dopo il lavoro ispettivo dell'assessorato alle Attività produttive, che ha funzioni di vigilanza. A sollecitarne l'intervento, con un ricorso amministrativo, è stata Confindustria Catania con altre associazioni datoriali. E al ricorso è seguito un esposto alla Procura della Repubblica. Sotto accusa, le condotte del presidente uscente, Pietro Agen, che è anche numero uno di Confcommercio Sicilia e vicepresidente di Confcommercio nazionale. Agen e

### L'ISPEZIONE

Interrotto l'iter di rinnovo del nuovo consiglio avviato dalla giunta uscente: ricorso di Confindustria all'organo di vigilanza

la vecchia giunta avevano avviato la procedura per il rinnovo degli organi direttivi. Ma l'iter è stato interrotto, perché la formazione degli elenchi degli associati alle organizzazioni che hanno diritto a sedere negli organi camerale aveva seguito percorsi anomali. Ora scatta il commissariamento.

Dal ricorso emergono liste di aziende presentate dopo la scadenza dei termini da imprese cessate, fallite o non in regola con le quote camerale, incluse negli elenchi di Confcommercio; società della Compagnia delle Opere prive dei requisiti di ammissione, invitate in extremis a presentare la documentazione mancante, e via elencando. Alle aziende di Confindustria Catania sono

stati riconosciuti 822 occupati dei 1.008 dichiarati, mentre Confcommercio ha visto quasi raddoppiare il numero dei propri occupati, con 29.924 dipendenti «rispetto ai 15.724 dichiarati». Nella dichiarazione degli associati al settore trasporti di Confcommercio figurano persino le imprese degli Ercolano: la Sud Trasporti di Angelo Ercolano, presidente della federazione dell'autostrada di Catania, unico membro incensurato della famiglia mafiosa Ercolano-Santapaola, e la Geotrans di Enzo Ercolano, figlio del capomafia catanese Pippo Ercolano e fratello di Aldo (condannato per l'omicidio del giornalista Pippo Fava). Non solo: la vecchia giunta camerale aveva deliberato misure restrittive per impedire di fatto a Confindustria l'accesso agli atti. L'associazione ha avuto i documenti solo attraverso la Regione.

Il perché di queste irregolarità, su cui è atteso il pronunciamento dell'organo regionale di vigilanza, è facilmente intuibile: cercare di escludere dai nuovi organi camerale gli esponenti di Confindustria, la cui azione di rinnovamento in Sicilia, condotta da Ivan Lo Bello e Antonello Montante, è evidentemente considerata di intralcio per certe operazioni. La partita sulle nomine nasconde infatti quella ancora più grande per il controllo delle aziende partecipate: imprese come la Sac, che gestisce l'aeroporto di Fontanarossa, come la Interporti Siciliani e come la Società Idrominerale Pozzillo, nei cui consigli la Camera di commercio etnea esprime propri amministratori. Ed è proprio la Sac al centro della contesa. La società sta per ricevere un finanziamento bancario da 110 milioni di euro per riammodernare le strutture aeroportuali. Una torta su cui aleggiavano interessi forti che non mancheranno di tornare alla carica.



"Cau Siciliani" 9/7/2012

# NOMINA DELLA REGIONE MENTRE DOMENICA SI VOTA PER IL CDA DELLA SAC Piazza commissario alla Camera di commercio



FAUSTO PIAZZA

## TONY ZERMO

Il governo regionale ha commissariato la Camera di commercio nominando commissario il dott. Fausto Piazza, dirigente dell'Ufficio del Lavoro di Catania. La nomina, disposta dall'assessore Veritani e ratificata dalla giunta di governo, colma il vuoto lasciato da Pietro Agen, andato via per scadenza del mandato. Tutto questo entra in presa diretta nel fatto che domenica si riuniscono i soci della Sac per eleggere il nuovo cda. E' una svolta importante perché in base alla legge Trentonati di due anni fa

che fissa i componenti del direttivo degli enti partecipati in cinque unità, gli otto consiglieri della Sac dovranno scendere a cinque. Una cura dimagrante che muta gli equilibri. La Camera di commercio ha il 37,5% delle quote Sac e quindi la maggioranza relativa. Tutti gli altri soci hanno ciascuno il 12,5%.

A questo punto gli scerani sono imprevedibili perché si gioca tutto sul tavolo della politica. Per arrivare alla scelta del presidente e dell'ad i cinque nuovi consiglieri di amministrazione dovranno trovare un'intesa, il che non sarà facile, non

avendo la Camera di commercio di Catania la maggioranza assoluta e dovendo trovare la Sac uno stabile assetto di governance. I nomi che circolano sono tanti, compreso quello dell'attuale presidente ing. Gaetano Mancini che sarebbe incandidabile. L'altro nome che si fa è quello di Santo Castriello, il cui mandato di presidenza dell'Autorità portuale è in scadenza. L'importante è che il nuovo presidente abbia il sostegno di tutti e sia anche un manager attento ai bilanci di una grande azienda che nei 40 anni di concessione deve poter spendere in autofinanziamento 600 milioni di euro.

GIORNACE DI SICILIA

4/7/2012

**sviluppo.** Nomina della Regione per la guida della struttura che ieri ha ospitato una delegazione di imprenditori coreani

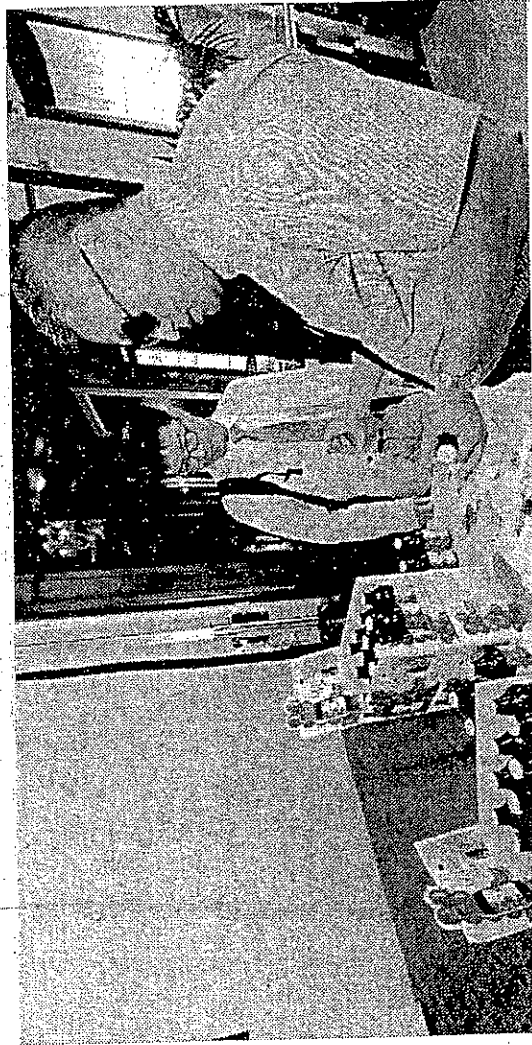
## Camera di Commercio, Piazza è il nuovo commissario

●●● La giunta regionale, presieduta da Raffaele Lombardo, nella riunione di ieri a Palazzo d'Orleans, ha nominato il commissario straordinario della Camera di Commercio di Catania. Il ruolo sarà ricoperto da Fausto Piazza che assume le funzioni del presidente Piero Agen. Un commissariamento atteso da tempo ma le motivazioni sono ancora tutte da chiarire.

### La visita dei coreani

Salsa pronta sistemata in piccoli bicchieri di plastica con cucchiaino a corredo per eventuali degustazioni. I coreani assaggiano il pomodoro siciliano in bottiglia. Discutono su pack e ingredienti. Ospite della Camera di Commercio di Catania, la delegazione coreana composta da quattro rappresentanti di multinazionali, "testa" nuovi possibili rapporti

con un team di esperti. Il miglior brevetto riceverà il premio messo in palio da un bando di concorso promosso dalla Camera di Commercio nei mesi scorsi. La premiazione si terrà nella sala giunta in presenza del vincitore e del presidente Piero Agen, del segretario generale Alfio Pagliaro, dei membri della commissione "Premio miglior domanda di brevetto", Luigi Fortuna (Università), Carlo Marino (mondo imprenditoriale), Roberto La Fico (dottoresi commercialisti), Salvatore Leotta e Giuseppe Ursino (Camera di Commercio) e dai rappresentanti della giunta camerale. L'obiettivo della Camera è quello di premiare e incentivare la sperimentazione, idee vincenti che possano tradursi in imprese altrettanto vincenti, e dunque importanti anche per il territorio. (ALBO)



La delegazione coreana alla «prova» dei prodotti locali

economico-commerciali con la nostra Isola. Quali gli scenari futuri è ancora presto per dirlo. Per il momento la Camera di Commercio, col vicepresidente Francesco Costanzo, ha mostrato loro primizie e prodotti isolani, dalle arance rosse ai pomodorini. E sarà sempre la Camera di Commercio a premiare domani alle 10,15 il brevetto 2012 più innovativo e promettente anche sul mer-

Nunzio Spanò da Bronte

Chi ha paura muore ogni giorno, chi non ha paura muore una volta sola – Una lingua tagliente e' l'unico strumento acuminato che migliora con l'uso – Un migliaio di parole non lasciano un'impressione tanto profonda quanto una sola azione- Il politico di una certa levatura morale non nasconde mai scomode verita'

## Silurato Pietro Agen

Postato il 03/07/2012 da Nunzio Spanò

# COMMISSARIATA LA CAMERA DI COMMERCIO DI CATANIA

03/07/2012 -



Oggi la giunta regionale ha disposto il commissariamento della Camera di Commercio di Catania su proposta dell'ufficio vigilanza sugli enti camerali.

L'assessorato alle attività produttive ha infatti riscontrato come fondate le irregolarità oggetto dei ricorsi amministrativi presentati da Confindustria Catania decidendo per il commissariamento, indipendentemente dal fatto, che la giunta camerale avesse come scadenza naturale quella del 13 luglio

Nei mesi scorsi l'ente camerale etneo è stato oggetto di numerose ispezioni: 5, tra settembre 2011 e maggio 2012. Malgrado il Presidente Pietro Agen avesse lanciato segnali positivi parlando di un "consuntivo in rosa, nonostante la crisi" oggi a sorpresa giunge il provvedimento.

Al momento, non è ancora possibile conoscere i fatti che hanno portato al commissariamento. Qualcuno già parla di accertamenti clamorosi da parte dell'ufficio competente.

Nei prossimi giorni Sud pubblicherà i ricorsi presentati da Confindustria Catania.

Fausto Piazza, attuale direttore dell'ufficio provinciale del Lavoro di Catania, è stato nominato commissario straordinario.

Categories: [Uncategorized](#) | [Lascia un commento](#)

1a Sod Press 4/7/2012

**SUD** **REPORTING**  
800 172310

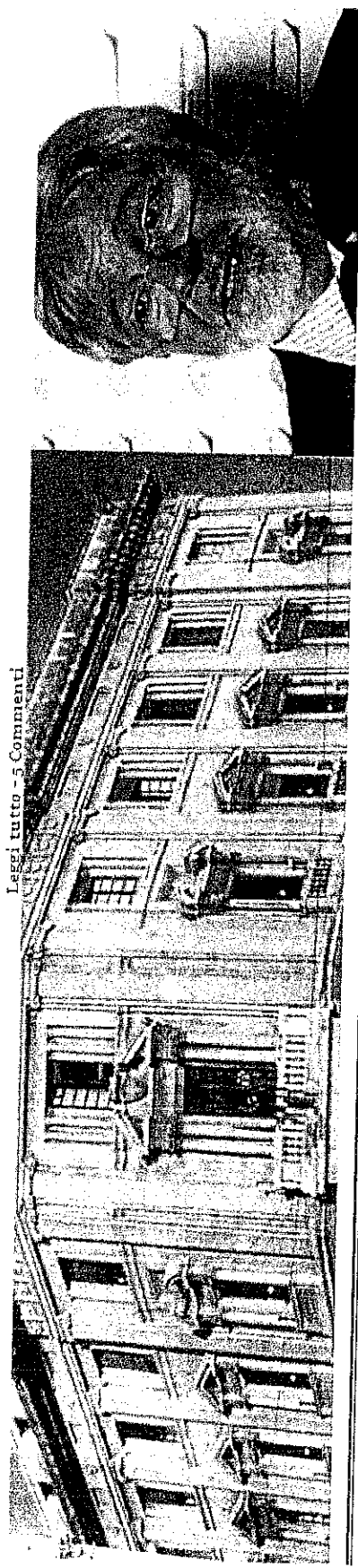
diretto da Fabiola Foti

HOME POLMICA ECONOMIA REPORTAGE RICHIESTE MAFRA SUD CULTURA EDITORIALE CRONACA DOCUMENTI PRIMO CONSUMO SOLEAKS

# COMMISSARIATA LA CAMERA DI COMMERCIO DI CATANIA

*In esclusiva per Sud trapela la notizia che la Camera di Commercio di Catania è stata commissariata per gravi irregolarità, così come era stato denunciato da Confindustria Catania*  
Fabiola Foti

Leggi tutto - 5 Commenti



## COMMISSARIATA LA CAMERA DI COMMERCIO DI CATANIA

03/07/2012 -



Oggi la giunta regionale ha disposto il commissariamento della Camera di Commercio di Catania su proposta dell'ufficio vigilanza sugli enti camerali.

L'assessorato alle attività produttive ha infatti riscontrato come fondate le irregolarità oggetto dei ricorsi amministrativi presentati da Confindustria Catania decidendo per il commissariamento, indipendentemente dal fatto, che la giunta camerale avesse come scadenza naturale quella del 13 luglio

Nei mesi scorsi l'ente camerale etneo è stato oggetto di numerose ispezioni: 5, tra settembre 2011 e maggio 2012. Malgrado il Presidente Pietro Agen avesse lanciato segnali positivi parlando di un "consuntivo in rosa, nonostante la crisi" oggi a sorpresa giunge il provvedimento.

Al momento, non è ancora possibile conoscere i fatti che hanno portato al commissariamento. Qualcuno già parla di accertamenti clamorosi da parte dell'ufficio competente.

Nei prossimi giorni Sud pubblicherà i ricorsi presentati da Confindustria Catania.

Fausto Piazza, attuale direttore dell'ufficio provinciale del Lavoro di Catania, è stato nominato commissario straordinario.



## Lombardo sfida i capigruppo «Volete mi dimetta subito?»

Giovanni Ciancimino

Palermo. La giunta ha approvato due ddl relativi al rendiconto generale della Regione per il 2011 e all'assestamento di bilancio 2012. Dall'assestamento di Bilancio si dovrebbe ricavare qualcosa per la copertura finanziaria di provvedimenti connessi alla mini-finanziaria (niente di più), ferma da settimane in commissione Bilancio. Ma perché ciò avvenga sarà necessario che la conferenza dei capigruppo oggi accolga la procedura d'urgenza, considerato che la chiusura delle legislatura ormai è alle porte. E potrebbe subire anche un'accelerata alla luce della sfida lanciata dal governatore Lombardo agli stessi capigruppo: «Per me



possiamo votare anche il 4 di settembre. Ai signori capigruppo che oggi si riuniranno ho detto: piuttosto che agitarvi tanto, venite e chiedetemi di dimettermi non fra tre settimane, ma subito per votare entro sessanta giorni». Per il capo di Gs, Miccichè «Lombardo tiene in ostaggio un'intera regione» mentre «le aziende scappano, i turisti non arrivano, i partiti ballano sul Titanic». La Giunta, intanto, ha ratificato le designazioni dei cinque componenti il Cda del nuovo Irsap (Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive) che sostituirà i vecchi consorzi Asi. Sono: Alfonso Cicero (presidente), Pippo Greco, Alessandro Albanese, Riccardo Garimberti e Filippo Ribisi.

L'assessore alle Attività produttive, Venturi, spiega: «È un provvedimento indifferibile e urgente imposto dai termini stringenti previsti dalla legge di riforma approvata dall'Ars a dicembre scorso. La norma che include la soppressione dei consorzi Asi e la nascita dell'Irsap prevede, infatti, centottanta giorni di tempo, dalla pubblicazione in Gurs, per la costituzione della *governance* dell'Irsap. Questo termine perentorio scade a metà luglio e, dunque, non potevamo andare oltre per costituire un Cda che deve insediarsi al più presto e, in secondo luogo, subentrare giuridicamente ai consorzi soppressi e prendersi carico di tutti gli oneri, tra cui il personale. Senza questo passaggio rischiavamo un pericoloso vuoto normativo».

Sempre in materia di attività produttive la giunta ha nominato Fausto Piazza commissario straordinario della Camera di commercio di Catania. In tema di rifiuti, è stata completata la procedura per l'istituzione dei sub-ambiti territoriali ottimali, già avviata nella precedente riunione di giunta. Deliberata la ripermimetrazione delle aree danneggiate dal ciclone «Athos» lo scorso marzo. Sedici i comuni danneggiati nella provincia di Siracusa: Augusta, Avola, Buccheri, Buscemi, Canicattini Bagni, Carlentini, Francoforte, Lentini, Melilli, Noto, Pachino, Palazzolo Acreide, Portopalo di Capo Passero, Rosolini, Siracusa e Sortino.

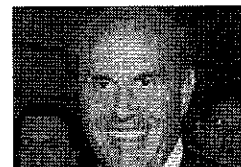
Infine, la crisi finanziaria della Regione non solo sta provocando seri problemi di tensione sociale. A parte il problema delle isole minori, di cui ci occupiamo in altra pagina, sono in fermento i precari degli enti locali: oggi incroceranno le braccia e si ritroveranno a Palermo per una manifestazione di protesta. La vertenza interessa ventiduemila lavoratori. Cisl, Cgil e Uil chiedono la loro stabilizzazione e che vengano rimossi gli ostacoli e gli impedimenti di legge rispetto alle normali procedure di assunzione.

Corrono seri rischi anche i pensionati della Regione. Il dirigente dell'ufficio Fondo pensioni, Ignazio Tozzo, si chiede: «Sono solo gli attuali dipendenti della Regione a correre il rischio di rimanere senza stipendio o i problemi si abatteranno anche sui pensionati? Finora non abbiamo avuto problemi con le pensioni, il momento critico si vivrà a ottobre. Ma qualche problema alquanto sostanzioso già si intravede. Abbiamo difficoltà con le buone uscite. Stiamo accumulando dei ritardi e restiamo in attesa di otto milioni per risolvere la situazione».

## Procedura urgente per erogare ultimi finanziamenti: l'Ars decide oggi

Palermo. C'è voluta una riunione-fiume in commissione Bilancio all'Ars, alla presenza del presidente, Savona, dell'assessore all'Economia, Armao, e delle parti sociali; per arrivare al tanto atteso accordo politico-sindacale sulla fusione delle tre partecipate della Regione. Dal 12 luglio, Multiservizi, Biosphera, e Beni culturali spa, saranno così accorpate nella nuova società consortile Sas. Nella notte tra lunedì e martedì è stato infatti siglato l'accordo tra la giunta e i sindacati sul reintegro di oltre 2400 lavoratori delle tre società in un unico soggetto che dalla metà di luglio dovrà gestire servizi di sanificazione negli ospedali, attività di supporto negli assessorati, custodia dei musei, e manutenzione del verde. Secondo quanto si legge nell'accordo, sarà riconosciuta al personale l'anzianità di servizio maturata, tranne i superminimi già assegnati a unità di personale nelle tre società oggetto dell'accordo. Per quanto riguarda i contenziosi, che riguardano 208 lavoratori interinali, la soluzione prevede un'assunzione con contratto «part time». Man mano che i lavoratori della Sas andranno in pensione, questi contratti potranno essere convertiti in formule più stabili. «L'accordo siglato - ha detto Savona - è un passaggio importante nella definizione dell'iter che, salvaguardando i livelli occupazionali, è giunto finalmente agli step finali». L'accordo soddisfa i sindacati, ma con qualche polemica sollevata dalla Uil. «Non è certo molto entusiasmante - ha detto La Torre, segretario della Uiltucs - perché molte questioni legate agli inquadramenti a tempo indeterminato e al riconoscimento dei trattamenti economici pregressi sono stati rinviati. Purtroppo - ha aggiunto - mentre la Regione continua a perpetrare continui sprechi e a formulare nomine, a piangerne le conseguenze sono sempre i lavoratori. Mi ritengo molto soddisfatta per l'accordo raggiunto - ha replicato Calabrò, segretario della Fisascat Cisl -, ma ora attendiamo che l'assessore Armao ci convochi, entro la fine della settimana, in presenza del presidente della Sas, Silvia, per declinare nello specifico tutte le parti dell'accordo definitivo che è, comunque, un primo passo importante».

ONORIO ABRUZZO



04/07/2012

il processo. Il politico palermitano accusato di concorso esterno in associazione mafiosa

## «Romano e Cuffaro, stessa clientela mafiosa»

Giorgio Petta

Palermo. Otto anni di reclusione per concorso esterno in associazione mafiosa. Questa la richiesta avanzata, con la diminuzione del rito abbreviato perché altrimenti sarebbero stati 12, dai pm Antonino Di Matteo e Ignazio De Francischi nei confronti dell'ex ministro dell'Agricoltura Saverio Romano, al termine di una requisitoria che si è protratta per oltre sette ore davanti al Gup di Palermo Fernando Sestito.



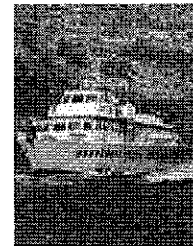
A chi - come il pg della Cassazione Francesco Iacoviello nel processo a Marcello Dell'Utri - afferma che «il concorso esterno è diventato un reato in cui nessuno crede», il pm Di Matteo ieri ha risposto che esiste, eccome. Perché - ha spiegato - «il concorso esterno è l'applicazione giurisprudenziale di un principio fondamentale del diritto. E' un reato che ha portato, in questo ed altri Tribunali, alla condanna, anche definitiva, di diversi esponenti delle istituzioni, come gli ex funzionari di polizia Bruno Contrada e Ignazio D'Antone, ma anche di esponenti politici come Franz Gorgone e Vincenzo Inzerillo, oppure di esponenti delle forze dell'ordine come il maresciallo Giorgio Riolo. Fino a quando si vorrà effettivamente incidere sul rapporto tra mafia e politica - ha aggiunto - abbiamo non solo il diritto ma anche il dovere, seguendo i dettami della Cassazione, di continuare a utilizzare questo strumento giuridico». Il pm Di Matteo è andato giù duro con l'imputato, assistito dagli avvocati Franco Inzerillo e Raffaele Bonsignore. «Prima da esponente della Dc, poi da autorevole esponente del Ccd e del Cdu, infine da parlamentare, Saverio Romano - ha affermato - ha contribuito al sostegno e al rafforzamento di Cosa nostra, intrattenendo rapporti diretti e mediati con rappresentanti di spicco dei clan come Angelo Siino, Giuseppe Guattadauro, Nino Mandalà e Mimmo Miceli. Ci sono inequivocabili e riscontrati dati secondo i quali nella candidatura di Miceli e di Giuseppe Acanto, l'ex ministro Romano ha avuto un ruolo determinante. Consentire a Cosa nostra, attraverso la scelta di propri candidati, di partecipare alle elezioni regionali, vuol dire permettere alla mafia di condizionare la politica e la democrazia». Per la pubblica accusa, sulla base delle dichiarazioni dei collaboratori Francesco Campanella, Stefano Lo Verso e Giacomo Greco, «Romano non è formalmente affiliato a Cosa nostra, ma c'è il sostanziale riconoscimento e la vicinanza, oltre alla disponibilità nei confronti della consorte mafiosa di Villabate e Belmonte Mezzagno» e la sua candidatura alla Camera nel 2001 «è stata espressione degli interessi mafiosi». Insomma, ha proseguito il pm Di Matteo, l'ex ministro avrebbe «stipulato un patto politico-elettorale-mafioso con Cosa nostra contribuendo al suo rafforzamento». Inevitabile, per il pm, il richiamo delle «carriere politiche parallele» dell'imputato e dell'ex Governatore Salvatore Cuffaro (condannato a 7 anni di carcere per favoreggiamento aggravato di Cosa nostra) «all'insegna di una comune clientela mafiosa. Tra i due c'era un rapporto intenso e duraturo. Nel 2001 Cuffaro viene eletto presidente della Regione Siciliana e un mese prima Romano diventa parlamentare. Paradossalmente il 2001 segna l'inizio della fine per Cuffaro e si concentrano le vicende per Romano. Il 2001 è, infatti, l'anno in cui raggiunge una posizione importante di potere anche grazie al disinvolto rapporto con Cosa nostra e deve onorare le cambiali staccate quando da giovane corteggiava e blandiva i boss per acquisire spazio ed esercitare potere. Campanella ha rivelato, riferendo le parole del capomafia Nino Mandalà, che Romano era a disposizione della "famiglia" di Belmonte Mezzagno». Il processo è stato rinviato al 6 luglio per le arringhe difensive previste anche per il 10 luglio. La sentenza è attesa il 17 luglio.



## il caso. Protesta alla Commissione Attività produttive, un'interrogazione presentata al governatore

Giovani Ciancimino

Palermo. Tempi duri per le Isole minori. Fino ad ieri non si intravedeva un minimo di spiraglio per il reperimento dei fondi necessari. Peggio, stando a quanto affermato dal presidente della commissione attività produttive, Salvino Caputo (Pdl), «il governo nazionale ha comunicato che non potrà più cofinanziare i voli aerei per le tratte sociali da e per le isole minori». L'assessore all'Economia, Gaetano Armao, in commissione ha praticamente allargato le braccia.



Conseguentemente, i sindaci delle Isole minori hanno occupato per protesta la Commissione Attività produttive. Sono preoccupati perché dal prossimo 7 luglio sono a rischio di interruzione i collegamenti.

«I sindaci delle Isole di Ustica, Pantelleria e Favignana - spiega il presidente della commissione, Caputo - si troveranno da soli a fronteggiare una situazione di grandissima emergenza mentre il Governo della Regione dichiara la propria incapacità a fronteggiare questa situazione per assoluta mancanza di risorse. È veramente mortificante assistere al degrado amministrativo di una Regione che trova spazio solo per nominare consulenti e sottogoverni e totalmente assente dai veri bisogni della Sicilia». Caputo, tuttavia dice di non condividere «la scelta dei Sindaci di occupare la Commissione. Ma mi rendo conto che sono uomini delle Istituzioni lasciati totalmente soli. Ecco perché ho chiesto un incontro urgentissimo con il Presidente Lombardo che considero per il suo ruolo l'unico a potersi assumere la responsabilità di decisioni risolutive che impediscano il blocco di tutte le attività delle tre isole».

I sindaci sono collaborati dai deputati componenti la stessa commissione. Toni Scilla (Gs); «Non chiuderemo questa commissione se non avremo certezza di soluzione da parte del presidente della Regione». Pino Apprendi (Pd): «Il governo si è presentato al tavolo della commissione senza una proposta per garantire la continuità territoriale con le isole minori. L'assessore Armao ha allargato le braccia, si è limitato a dire che "non ci sono risorse"». Livio Marrocco (Fli) propone che «la dotazione della ex tabella H sia diminuita del 15% destinando la relativa somma al settore dei trasporti marittimi. Senza tuttavia penalizzare gli enti più meritevoli e importanti».

Il Grande Sud del problema ha investito il governo centrale con un'interrogazione al ministro della Infrastrutture e dei Trasporti per chiedere «azioni incisive affinché la Sicilia e le sue Isole minori possano fruire a pieno del principio della continuità territoriale, garantendo altresì il diritto alla mobilità dei cittadini siciliani».

Certo, che continuando di questo passo, se entro il 7 luglio non si risolve il problema, le Isole minori potranno essere raggiunte solo da chi possiede mezzi propri, aerei e marittimi.

## Soldi e pc per la sede di Addiopizzo Picanello.

Contributo da Unicredit per gestire il bene confiscato alla mafia di via Grasso Finocchiaro

Samantha Viva

Dai piccoli passi cominciano le grandi conquiste; in quest'ottica, il gruppo Unicredit, ha donato ieri un contributo economico ad Addiopizzo Catania, che utilizza un bene confiscato alla mafia. La cerimonia simbolica di consegna dei 5mila euro assegnati allo onlus, nella sede di



Via Grasso Finocchiaro 112, a Picanello, si è svolta alla presenza di Roberto Bertola, responsabile territorio Sicilia di Unicredit e Giuseppe Mormino, responsabile Area Commerciale, insieme a Totò Grosso, presidente di Addiopizzo Catania. Sono intervenuti anche il presidente del Tribunale di Catania, Bruno di Marco e il procuratore della Repubblica di Catania, Giovanni Salvi, oltre al segretario della Anm di Catania, Francesco D'Alessandro.

L'Agenzia Nazionale per i beni sequestrati alla mafia ha individuato nelle varie province i destinatari del finanziamento e li ha segnalati, con la collaborazione dei responsabili dei nuclei di supporto delle Prefettura ad Unicredit, che ha elargito il contributo. A Catania, il contributo è andato ad Addiopizzo, per la gestione del bene confiscato alla mafia, inaugurato il 27 gennaio di quest'anno: «Si realizza un sogno - dice Totò Grosso - che è cominciato nel lontano 2008, quello di creare un avamposto della legalità per i ragazzini di Picanello, che possa essere un centro di aggregazione per farli crescere all'insegna della legalità e di percorsi sani; per questo abbiamo già preso contatti con le scuole e le parrocchie del quartiere e abbiamo in programma di fare dei corsi di pc - e nel corso della conferenza l'Unicredit si è impegnata a fornire i computer al di fuori del contributo elargito - il doposcuola e tante altre iniziative». Roberto Bertola, spiega il perché dell'iniziativa: «I soldi devono essere utilizzati in maniera legale, ne siamo convinti. Sull'esempio di Palermo, dove abbiamo assegnato dei pc in un bene confiscato alla mafia, abbiamo visto che dei ragazzini con handicap sociali recuperavano il percorso della legalità; la prerogativa è che i fondi utilizzati vengono reinvestiti sul territorio, da qui nasce l'idea di aiutare delle onlus che si occupano di beni confiscati alla mafia, per dare un segnale, troppo tempo ci vuole dal momento in cui vengono confiscati a quando la società se ne riappropria; la banca deve crescere insieme al territorio in modo sano».

Il procuratore Salvi, ricorda: «Quando fu inaugurata la sede ero da poco arrivato a Catania, le risorse non devono essere sprecate ma preservate, soprattutto la scelta va fatta tenendo conto della particolare importanza che i beni rivestono sul territorio». Il presidente del tribunale, Di Marco, commenta: «Con Unicredit abbiamo in corso un protocollo sul versante recupero crediti; l'interlocuzione con ambiente privati è complicata ma abbiamo verificato la disponibilità di Unicredit con esito favorevole. È molto apprezzabile la consapevolezza da parte di istituti bancari di porsi in interazione con le istituzioni per aiutarle a vivere dinamicamente il territorio; i protocolli strutturati con le associazioni antiracket sono stati fatti per agevolare il percorso di queste associazioni. Un plauso all'iniziativa di un istituto bancario che capisce quanto sia fondamentale il contributo in questo momento, in cui bisogna parlare del diritto al lavoro, una delle libertà sociali che garantiscono la democrazia; lo Stato deve intervenire finanziariamente non per capire come licenziare ma come diffondere il diritto al lavoro; se le istituzioni private oggi diventano consapevoli di un processo che non è solo profitto ma investimento, e danno un apporto allo sviluppo, all'emersione e alla crescita, questo diventa un momento di grande importanza; mi auguro che da questo esempio ne seguano altri in una logica di consapevolezza per la crescita totale della legalità. In occasione di un incontro in prefettura ho sollevato il problema di una maggiore collaborazione da parte delle associazioni, occorre dare un apporto alle indagini per aiutare il pubblico ministero ad attivarsi, negli ultimi 4 anni, il numero delle denunce è assolutamente trascurabile rispetto alla diffusione del fenomeno; le associazioni sono una realtà ma non devono diventare burocrazia, bisogna operare per diffondere sempre più la consapevolezza che denunciare conviene, certo so che la lungaggine dei procedimenti è un

ostacolo ma tutti insieme, se ci vediamo periodicamente, possiamo fare in modo che le migliori associazioni riprendono il loro ruolo attivo e importante». D'Alessandro dell'Anm, sottolinea: «Questa iniziativa mette in moto delle energie nuove; si comincia a strutturare una rete che poi comincerà a muoversi, mia auguro, in automatico, investendo non solo le istituzioni economiche; c'è una sensibilità nuova che stiamo vedendo anche sul fronte delle associazioni antiracket, con le costituzioni di parte civile e con l'aiuto e il supporto alle vittime, che dà loro la forza di denunciare».

04/07/2012

## «Furti di container all'interno del porto si rischia la crisi»

«Il porto di Catania come il far west». A denunciare la situazione dei furti di container all'interno dello scalo è stata con una nota la Fai (Federazione autotrasportatori italiani). «Altri quattro furti di interi semirimorchi carichi di merce si sono verificati nelle ultime due settimane, con un danno enorme per le aziende di autotrasporto vittime dei ladri. Tutto è avvenuto in pieno giorno e senza che le forze dell'Ordine preposte al controllo dell'area portuale si accorgessero di nulla».

«Nonostante i ripetuti appelli rivolti alla Prefettura e alle Autorità competenti, per un incontro atto ad affrontare e a risolvere il problema, che rischia di compromettere l'attività di decine di aziende che operano al porto, la Fai Sicilia non ha finora ottenuto alcuna risposta».

«È inconcepibile che un scalo così importante per la Sicilia venga abbandonato ai ladri - dichiara Giovanni Agrillo, presidente Fai Sicilia -. Le aziende dell'autotrasporto rischiano la bancarotta. Se tale problematica non dovesse essere risolta gli autotrasportatori e i rispettivi committenti abbandoneranno lo scalo procurando un grave danno all'economia dell'Isola. Il silenzio delle Autorità ci scoraggia e rileva il loro totale disinteresse nei confronti del territorio».

Il Fai ha aggiunto che il rischio maggiore è quello che le ditte preferiscano rivolgersi per trasportare i container ad altri porti siciliani e addirittura a quello di Reggio Calabria per trasferire la merce in Sicilia col rischio di desertificazione del settore. Da qui l'appello alle autorità competenti e alle forze dell'ordine per prevedere controlli più mirati sui Tir che entrano ed escono dallo scalo portuale con l'obiettivo di riportare serenità nel settore del carico scarico mercio e debellare un fenomeno che rischia di arrecare forte danno all'intero tessuto cittadino.

04/07/2012

## «Entro 7 giorni atti in Consiglio provinciale per "rispondere" alla Corte dei conti»

«Gli atti deliberativi che servono per fornire una risposta alla Corte dei conti sono pronti ed entro la prossima settimana saranno inviati in Consiglio provinciale. Ci stiamo muovendo per tempo anche se il termine fissato dalla Corte dei conti per le opportune misure correttive richieste scade il prossimo 30 settembre». E' questa la risposta della direzione di Palazzo Minoriti a una richiesta di chiarimento in merito alla «forte» nota della Corte dei conti sulla gestione finanziaria dell'amministrazione provinciale.

La corte in una nota inviata a giugno a palazzo Minoriti osserva una lunga serie di emergenze, anomalie e disfunzioni « in grado di incidere negativamente sugli equilibri di bilancio o sul rispetto degli obblighi imposti a garanzia degli obiettivi generali di finanza pubblica».

Nella lunga relazione i giudici contabili evidenziano «perduranti disavanzi di gestione nel triennio 2008-2010; la presenza di consistenti oneri straordinari della gestione corrente; significative criticità relative ai debiti fuori bilancio; la non corretta imputazione di talune voci contabili alle partite di giro con possibili refluenze sul calcolo del saldo finanziario rilevante ai fini del patto di stabilità interno; la presenza di situazioni di criticità nella gestione delle Partecipate. Problematica - scrivono i magistrati contabili - in particolare appare la situazione della Pubbliservizi per la quale si rilevano perdite consistenti negli esercizi 2009 (172.427euro) e 2010 (295.902 euro) ». Dito puntato dei magistrati anche sul Convention bureau «per la quale - si legge nella nota della Corte dei conti - si rileva una perdita di esercizio pari a 59.261euro a fronte di un capitale sociale di 125.586 euro».

I giudici chiedono alla Provincia chiarimenti anche in merito alla «non consentita esclusione dal computo dei limiti di spesa del personale dei contributi regionali erogati a favore del personale contrattista e anche riguardo al conto economico dove si riscontrano insussistenze del passivo (23mln902milaeuro) non collegate ad una corrispondente eliminazione dei residui passivi in sede di riaccertamento degli stessi».

La corte dei Conti rileva inoltre che «una gestione di competenza in costante disavanzo è indice di una scarsa capacità di programmazione degli impegni di spesa che non trovano adeguata copertura nelle entrate».

G. Bon.

04/07/2012

## Ieri il giuramento di Cascone e Falco Priorità parcheggi e lotta all'abusivismo

Ieri mattina i neo assessori, Santo Cascone e Palo Falco hanno prestato giuramento davanti al sindaco Stancanelli e si sono già insediati nella giunta comunale. Cascone e Falco prendono il posto degli assessori dimissionari Franz Cannizzo e Alberto Pasqua.

Durante la cerimonia il sindaco è tornato a parlare della sua squadra assessoriale che si avvale adesso di altri due assessori tecnici, ma di area autonomista.

«Si tratta di nuove energie per l'amministrazione comunale - ha detto il sindaco Stancanelli durante la presentazione dei due neo assessori - che daranno un contributo concreto e operativo al proficuo lavoro svolto da quest'amministrazione nell'interesse della città. Si tratta di due qualificati professionisti apprezzati per la loro competenza che metteranno al servizio dei cittadini in settori importanti della vita cittadina».

Fabio Falco è un dottore commercialista iscritto all'albo dei Revisori contabili, esercita la libera professione.

Santi Cascone, docente universitario, vicepresidente della facoltà di Ingegneria ha pubblicato diversi saggi su materie tecnico-scientifico e collaborato con numerosi enti locali per la realizzazione di progetti di opere pubbliche.

Il sindaco Raffaele Stancanelli ha anche ufficializzato le deleghe attribuite ai due nuovi assessori: Santi Cascone, andrà alla Mobilità e Viabilità, mentre Fabio Falco alle Attività Produttive, delega sino a ieri nelle mani dell'assessore Roberto Bonaccorsi che di deleghe ne ha numerose e tutte molto delicate a partire dal Bilancio.

I due neo assessori, ovviamente, non si sono sbilanciati nelle dichiarazioni visto e considerato che ancora devono prendere contezza delle competenze e avviare gli incontri con i dirigenti degli assessorati assegnati. Paolo Falco, comunque, assediato dai cronisti, con accanto il sindaco ha spiegato: «Non sono ancora entrato nelle competenze dell'assessorato ma sicuramente, tra i primissimi interventi, programmeremo con i miei collaboratori una strategia per la lotta all'abusivismo commerciale».

Il prof. Cascone, invece si è limitato a dire che tra le priorità ci sono i parcheggi e il Piano urbano del traffico.

Sulla nomina di Cascone il presidente dell'Ordine degli Architetti Luigi Longhitano e tutto il Consiglio direttivo si sono congratulati con il neo assessore. «Un incarico significativo - ha affermato Longhitano - che gli consentirà di allargare e portare avanti il suo impegno e di investire le proprie competenze professionali al servizio della città, come già svolge in ambito accademico e nel ruolo di rappresentante di categoria. Auspichiamo che le azioni di sinergia proposte negli ultimi anni congiuntamente da Architetti e Ingegneri etnei per il miglioramento della qualità di vita dei cittadini possano essere finalmente attuate nell'ottica di una vivibilità più sostenibile del capoluogo catanese».

G. Bon.

## L'Ugl annuncia sciopero, il governo convoca un tavolo

«Indiciamo 8 ore di sciopero negli stabilimenti della Nokia-Siemens per protestare contro l'annuncio di 445 esuberanti da parte dell'azienda e per chiedere al prefetto di Catania la convocazione di un tavolo su uno stabilimento il cui futuro è seriamente a rischio».

Lo afferma il vice segretario nazionale dell'Ugl Metalmeccanici, Luca Vecchio, all'indomani della notizia dell'avvio da parte di Nokia Siemens Network della procedura di licenziamento per 445 dipendenti su 1.104 al lavoro in Italia. Nei dettagli chiudono le sedi di Catania e Palermo (32 esuberanti) e viene ridotto il personale delle altre, con 367 tagli a Milano, 40 a Roma e 6 a Napoli. «Resta il fatto - conclude il sindacalista - che non staremo fermi a guardare mentre si decide di chiudere degli stabilimenti e di procedere con esuberanti che metterebbero a rischio il futuro dei lavoratori e delle loro famiglie».

Intanto ieri pomeriggio a Roma il sen. Enzo Bianco ha incontrato il sottosegretario allo Sviluppo economico, Claudio De Vincenti, il quale gli ha assicurato - si legge in una nota dell'ufficio stampa del senatore - che nei prossimi giorni convocherà un tavolo per affrontare i tagli previsti da Nokia Siemens Networks. Verrà affrontata la situazione complessiva degli stabilimenti produttivi italiani della multinazionale, compresi quelli di Palermo e Catania, gli unici due per i quali è prevista la chiusura». Lo scorso 30 maggio il sen. Bianco, con i colleghi Anna Finocchiaro, Gianpiero D'Alia, Nino Papania e Carlo Vizzini e con i deputati Marilena Samperi, Alessandra Siragusa e Marco Causi avevano presentato un'interrogazione al ministro dello Sviluppo economico, Passera, e al ministro dell'Istruzione, Profumo. «L'annuncio della chiusura del centro Nokia Siemens Network di Catania - continua Bianco - non può passare nell'indifferenza. Bisogna lottare con tutti i mezzi per tentare di salvare, anche se in extremis, una delle attività di punta e altamente qualificanti del distretto dell'Etna Valley, che impiega ingegneri e altri tecnici ad altissima specializzazione». Intanto, si registrano le prime reazioni.

Il vicepresidente dell'Ars, l'on. Salvo Pogliese, in una nota sottolinea che «la Regione tace e rimane impassibile, non provando neanche a convocare un tavolo di trattative per prospettare una soluzione che scongiuri le chiusure e il licenziamento di 35 dipendenti. Davanti a quest'ennesimo depauperamento del potenziale tecnologico presente sulla nostra Isola - ha aggiunto il parlamentare - la Regione Siciliana si dimostra ancora una volta, come, giustamente ha dichiarato il segretario dell'Ugl, Luca Vecchio, assolutamente inadeguata e, aggiungo, come al solito, intempestiva».

Pierpaolo Montalto, segretario provinciale di Rifondazione Comunista-Fds, in una nota considera la chiusura della Nokia-Siemens a Catania, «che determinerà nuovi drammatici licenziamenti, l'ennesima tragica beffa per una città dove la disoccupazione è il primo dei problemi.

Consideriamo, inoltre, assolutamente sconcertante la perenne assenza delle istituzioni siciliane che con il loro silenzio si rendono complici di spietate e antisociali politiche industriali. Invitiamo infine il sindacato a dar finalmente seguito agli annunci e alle denunce con una vera e seria stagione di conflitto, da troppo tempo assente ingiustificato nel nostro martoriato territorio».

